



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Istituto Comprensivo "Alfonso Casati"
via 1° Maggio - 20835 Muggiò (MB)
Tel: +390392709605
cod.mecc. MBIC88300L - cod.fisc. 94580960154
e mail Dirigente: dirigente.casati@ic-casati.edu.it
e mail uffici: MBIC88300L@ISTRUZIONE.IT
pec : mbic88300L@pec.istruzione.it
sito web : www.ic-casati.edu.it

PROCEDURA PER LA GESTIONE DEI CASI DI PEDICULOSI

1. SCOPO

La presente procedura intende:

- chiarire il problema della pediculosi che spesso si manifesta nelle scuole del nostro istituto;
- suggerire modalità di intervento corrette per ridurre il fenomeno e i suoi effetti.

2. PREVENZIONE

È impossibile prevenire completamente le infestazioni da pidocchi del capo. I bambini hanno frequenti contatti diretti e prolungati attraverso il contatto tra le loro teste oppure scambiandosi oggetti personali. È pertanto necessario che i bambini vengano educati ad evitare tali comportamenti:

- non ammucciare i capi di vestiario;
- non scambiare o prestare oggetti personali, quali pettini, cappelli, sciarpe, nastri, fermagli per capelli, asciugamani...

L'unica corretta misura di prevenzione è costituita dall'identificazione precoce dei casi di pediculosi, attuata mediante il controllo regolare della testa dei bambini da parte dei genitori (almeno una volta alla settimana), in particolare sulla nuca e dietro le orecchie, anche se assenti i sintomi dell'infestazione (ad esempio: il prurito).

L'uso preventivo dei prodotti antiparassitari utilizzati nel trattamento per l'eliminazione dei pidocchi è inutile e dannoso.

La scuola non è responsabile dell'insorgenza della pediculosi.

I controlli dei capelli, in ambito scolastico, da parte di personale sanitario non vengono più effettuati da alcuni anni perché ritenuti inefficaci (la scuola non è l'unico luogo dove possa avvenire il contagio). Diventa, quindi, importante il ruolo del personale scolastico per individuare i casi di pediculosi e contenere tale fenomeno, ma indispensabile è l'educazione dei genitori per il riconoscimento e il trattamento della pediculosi

3. FREQUENZA SCOLASTICA

La Circolare del Ministero della Sanità n. 4 del 13 marzo 1998 prevede "restrizioni della frequenza di collettività fino all'avvio di idoneo trattamento di disinfestazione. Se si seguono scrupolosamente le indicazioni per eliminare pidocchi e lendini, il bambino può tornare a scuola il giorno successivo al primo trattamento e la rimozione delle lendini.

La Regione Lombardia ha abolito con apposita legge l'obbligo di rilascio di certificati medici di riammissione oltre i cinque giorni di assenza da scuola. Per tale motivo, i genitori non devono produrre alcun certificato medico di riammissione scolastica.

4. TRATTAMENTO

Per eliminare l'infestazione occorre seguire scrupolosamente alcune indicazioni di trattamento. Ecco cosa fare:

- effettuare un'accurata ispezione del capo, magari con l'aiuto di una lente d'ingrandimento in un ambiente intensamente illuminato, per individuare e rimuovere manualmente pidocchi e lendini (uova);
- trattare i capelli con un prodotto antiparassitario specifico;
- dopo il trattamento, usare un pettine possibilmente in acciaio a denti molto fitti (i pettini in plastica tendono facilmente a deformarsi), per rimuovere le uova, pettinando accuratamente ciocca per ciocca partendo dalla radice del capello, ma ancora meglio cercare di sfilarle manualmente; l'eliminazione delle uova è facilitata se si bagna il pettine o meglio la capigliatura con una soluzione al 50% in acqua di aceto, in grado di diminuire l'adesione delle uova al capello;
- è opportuno che tutti i familiari siano controllati e trattati con prodotti antiparassitari se positivi;
- disinfettare le lenzuola e gli abiti, che vanno lavati in acqua a 60°C o a secco (in particolare i cappelli), oppure lasciare gli abiti all'aria aperta per 48 ore (i pidocchi non sopravvivono a lungo lontani dal cuoio capelluto);
- lasciare all'aria aperta o conservare in un sacchetto di plastica ben chiuso per 2 settimane gli oggetti, i giocattoli e i peluches venuti a contatto con la persona infestata;
- lavare e disinfettare accuratamente pettini, spazzole e fermagli, immergendoli in acqua molto calda/prodotto antiparassitario/detersivo per 10-20 minuti;
- non utilizzare in comune pettini, spazzole, fermagli o cappelli;
- è utile passare a fondo con l'aspirapolvere tappeti, cuscini e divani:

Perché il trattamento fallisce

Il trattamento dell'infestazione può fallire per diversi motivi: in primo luogo a causa di un uso scorretto del prodotto, ma, più spesso a causa di una re-infestazione, contratta con la vicinanza di persone, che presentano ancora il problema.

È quindi necessario osservare alcuni accorgimenti e sfatare alcuni miti:

- importante ispezionare giornalmente il cuoio capelluto e rimuovere meccanicamente tutte le uova con un pettinino a denti fitti o manualmente;
- applicare il prodotto seguendo rigorosamente le istruzioni scritte nella confezione; fare particolare attenzione alle dosi, al tempo di posa e alle modalità di risciacquo. Ripetere il trattamento dopo 8-10 giorni poiché i prodotti antiparassitari non sono in grado di uccidere il 100% delle lendini;
- prodotti naturali come l'aceto, la maionese e altri rimedi popolari non sono efficaci nel debellare la pediculosi; l'aceto può essere utile solo per "scollare" più facilmente le uova;
- il pidocchio non è indice di scarsa igiene;

- il trattamento è necessario se esiste una reale infestazione.

5. MODALITA' OPERATIVE

All'inizio dell'anno scolastico gli insegnanti invitano i genitori degli alunni delle scuole dell'infanzia e primarie (ordini di scuola in cui si verificano più frequentemente i casi di pediculosi) a prendere visione di tale procedura sul sito web della scuola oppure distribuiscono alle famiglie il materiale informativo predisposto dall'ATS Monza e, se necessario, forniscono informazioni o chiarimenti.

Qualora l'insegnante noti segni evidenti di infestazione (anche ad occhio nudo, senza che sia necessaria un'ispezione del capo) di lendini e/o di parassiti sulla testa di un singolo bambino o di più alunni (focolaio epidemico) è tenuto a **segnalare la sospetta pediculosi al Dirigente Scolastico** (art. 40 del DPR 22.12.67 n. 1518) il quale, personalmente o delegando l'insegnante referente di plesso, ne **dà comunicazione ai genitori e li invita eventualmente a recarsi dal pediatra/ medico di base per maggiori informazioni o per la prescrizione del trattamento**. Tali azioni vanno compiute utilizzando sempre la massima riservatezza sia con gli alunni che con i genitori.

Come già enunciato, **il bambino può essere riammesso in classe il giorno successivo all'applicazione del trattamento anti pediculosi con la rimozione dei parassiti e delle lendini**.

Contestualmente **l'insegnante deve informare gli altri genitori degli alunni della/e classe/i** attraverso una comunicazione appositamente predisposta ("**Occhio pidocchio**").

La stessa procedura per la riammissione a scuola e per la comunicazione ai genitori della/e classe/i viene attuata se la segnalazione è stata effettuata dal genitore, dal medico curante/pediatra o da altri soggetti preposti al controllo.

Qualora il bambino **non venga** adeguatamente sottoposto a trattamento antiparassitario, dovrà essere disposto l'allontanamento dalla scuola, in modo da interrompere la catena di trasmissione. L'alunno sarà riammesso a scuola solo dopo l'avvenuto trattamento.

Nel caso in cui il mancato controllo del bambino da parte dei genitori possa legittimamente configurare una carenza della funzione genitoriale, può essere prevista una segnalazione al servizio socio-assistenziale, per i provvedimenti del caso.

In caso di segnalazioni di focolai epidemici ricorrenti (nonostante siano state attuate le azioni sopracitate) il Dirigente Scolastico deve contattare il personale sanitario dell'ATS che valuterà la situazione epidemiologica e l'adozione di ulteriori provvedimenti.



LA DIRIGENTE SCOLASTICA
(dott.ssa Eleonora Ferrara)
(firma autografa omessa ai sensi
dell'art.3 D.Lgs. n.39/1993)